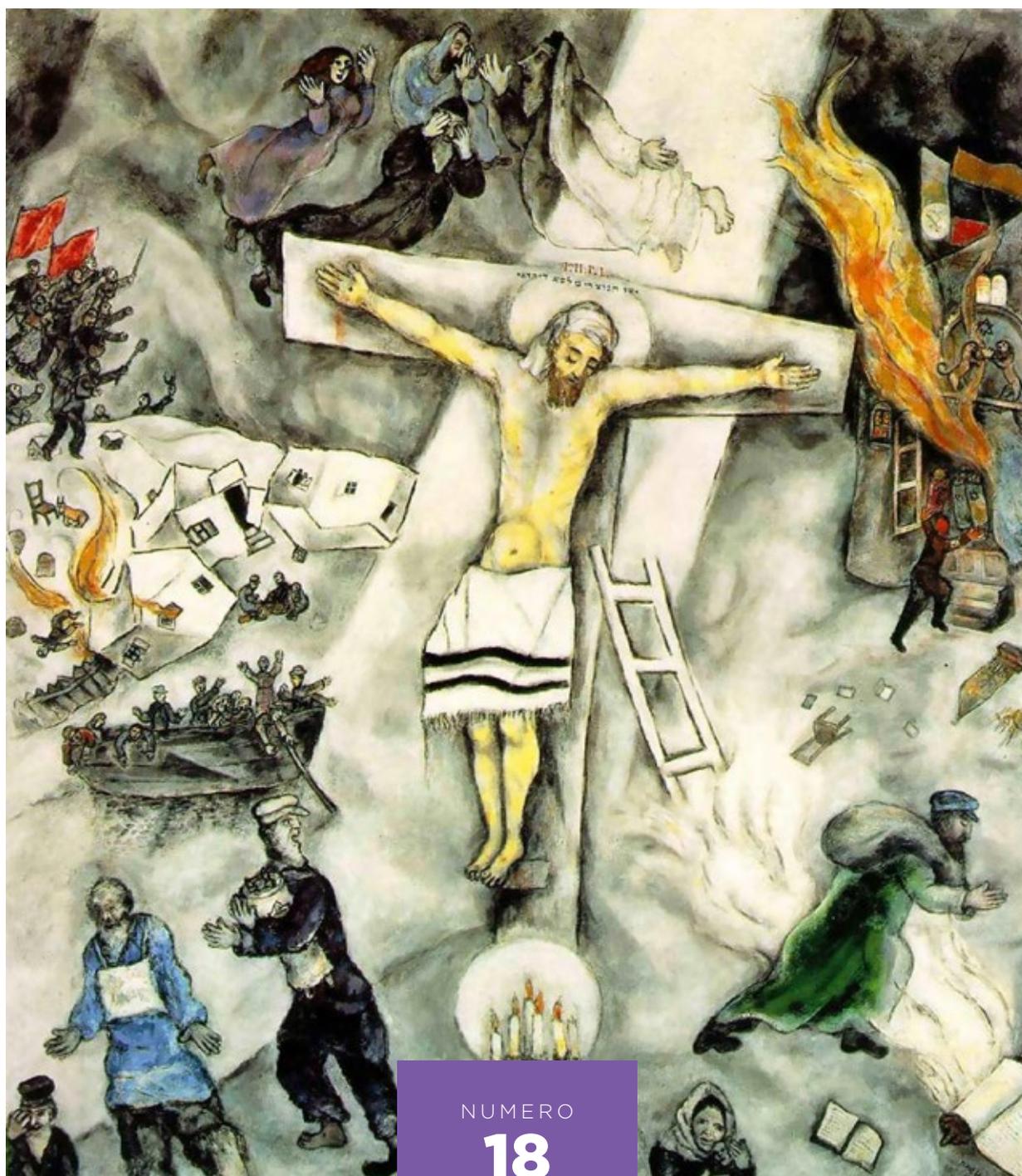


Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO



NUMERO

18

MARZO 2023

IN COPERTINA

La Crocifissione Bianca

di Marc Chagall

Quando gli fu chiesto quale fosse la sua opera 'arte preferita, Papa Francesco rispose indicando la **Crocifissione Bianca** di Marc Chagall, un'opera che "non è crudele ma è ricca di speranza. Mostra un dolore pieno di serenità".

Marc Chagall, che era nato nel 1887 in Bielorussia, e apparteneva a una famiglia ebrea, dipinse queste tela nel 1938 a Parigi, L'Europa stava vivendo uno dei momenti più bui e tragici della sua storia: Hitler avrebbe invaso la Polonia l'anno seguente e per gli ebrei erano iniziato il tempo del dolore: **L'ebreo Chagall si serve invece, e inaspettatamente, della teologia cristiana per raccontare i patimenti del suo popolo».**

Al centro dell'opera prediletta da Papa Francesco spicca il grande crocifisso raggiunto da una luce bianchissima e divina che proviene dall'alto: Cristo, con il volto reclinato e gli occhi chiusi, pare dormire. Il ventre è cinto non dal perizoma ma dallo scialle rituale della preghiera, il tallit, mentre ai Suoi piedi arde la menorah, il candelabro ebraico. Una corona dolente e disperata si muove intorno a Lui: un susseguirsi di scene di violenza, distruzione, dolore.

Papa Francesco ha definito la Crocifissione bianca «ricca di speranza»: la speranza cristiana «è l'attesa di una cosa che è già stata compiuta e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi. Anche la nostra risurrezione e quella dei cari defunti, quindi, non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo».

L'EDITORIALE

Come vivere la Pasqua?



a cura di
**D. KRZYSZTOF (CRISTOFORO)
ZAJCHOWSKI OSB**

È ancora fresco nella mia memoria il ricordo delle feste pasquali di tre anni fa, la liturgia del Sacro Triduo celebrata nel luogo in cui mi trovavo allora, nella chiesa pressoché vuota. Eravamo nel picco della prima ondata pandemica ed era vietato ogni tipo di assembramento. Guardando le panche vuote del santuario mariano, normalmente gremito di fedeli, mi rendevo conto di quanto fosse importante nella mia vita la comunità e che la mia vita era diventata vita per gli altri e con gli altri. Ho sentito la loro mancanza, anche se non poche volte capitava di lamentarsi per la stanchezza causata dalle relazioni interpersonali. E, viceversa, quante volte la gente è stanca di sacerdoti, dei loro atteggiamenti, modi di fare e di celebrare? Eppure, in quell'istante anch'essi sentirono una mancanza, quella dei pastori, della comunità, delle liturgie celebrate insieme. Mancanza di Dio, dei sacramenti e del prossimo. L'anno dopo, per me la prima Pasqua vissuta con la comunità monastica e parrocchiale di Rodengo, abbiamo potuto vivere e celebrare in maniera, tutto sommato, abbastanza normale. Nonostante i limiti del numero dei partecipanti ed altri obblighi di natura sanitaria, era possibile vivere insieme i giorni più importanti per tutti i cristiani. Potrebbe sembrare che quest'anno la Pasqua sarà "normale". Le Sante Messe vengono celebrate regolarmente nelle nostre comunità, possiamo incontrarci per meditare la Parola di Dio, percorrere insieme la Via Crucis, non mancano persone volenterose di accostarsi al sacramento della penitenza. Eppure, ci sono delle cose che turbano la nostra serenità. In Ucraina continua la guerra, la crisi economica si accentua sempre di più, c'è gente che muore nel nostro Mare in cerca di una vita migliore... Come si fa a celebrare la Pasqua e la vita, assistendo ogni giorno a eventi tragici che vengono riportati dalle cronache?



Più penso a questo, più mi rendo conto che, in realtà, non si tratta di una novità assoluta. Ogni anno potremmo porci la stessa domanda. Non esiste nessun luogo sulla terra dove non ci sia stato qualche conflitto, qualche dramma umano, tragedia. Anche noi, nelle nostre comunità e nella vita personale dobbiamo affrontare continuamente varie problematiche. Per alcuni di noi le feste pasquali passeranno all'ombra del lutto dopo la perdita di una persona cara, per qualcun altro questo tempo sarà segnato dalla notizia di una malattia riscontrata, per qualcun altro ancora dai problemi sul lavoro o forse perfino dal rischio di perdere l'unica fonte di mantenimento. Ci saranno persone che quest'anno a Pasqua non potranno sedersi a tavola imbandita e piena di prelibatezze. Poi, ci saranno case in cui non si farà nemmeno il pranzo di Pasqua, a causa di relazioni troncate o litigi. Per i senza tetto la notte di Pasqua sarà come tutte le altre notti, a cielo aperto. Potremmo continuare a lungo questo triste elenco, perché ciascuno di noi ha qualche preoccupazione, qualche paura o incertezza del domani. Ciascuno di noi dovrebbe, allora, domandarsi: come vivere la Pasqua? Come vivere la festa del Signore risorto se i motivi di gioia sono sempre meno? Forse proprio per questo abbiamo bisogno della Pasqua: Dio che è diventato come noi, non ha tolto dalla vita umana la croce ma, al contrario, l'ha caricata sulle sue spalle. Ci ha mostrato come si fa a portarla e ad affrontare le contrarietà di ogni giorno, a sopportare le prove senza perdere la speranza. Sì, la risurrezione di Gesù fu preceduta dalla sua passione e morte. La Pasqua, però, ci rammenta il trionfo finale del bene sul male, della vita sulla morte, della speranza sulla disperazione e dell'amore sull'odio. Come cristiani ci

rendiamo conto che siamo dalla parte di Colui che ha vinto e, anche se oggi la nostra vita la sentiamo essere come il cammino della croce, abbiamo la prospettiva dell'alba, della risurrezione, della vittoria.

Le feste non vanno mai vissute con distacco dalla vita. La fede non va mai separata dalla vita. E il Vangelo non va mai letto come un racconto sterile, lontano dall'esperienza del quotidiano. Il Vangelo è un racconto della vita. Leggendo la narrazione dell'evangelista circa gli ultimi giorni e le ultime ore della vita terrena del nostro Signore, dovremmo pensare a ciò che viviamo anche noi, perché la nostra vita è unita e trova il suo significato nella morte e risurrezione di Cristo. Per questo in ogni nostra difficoltà Dio è presente e noi non siamo soli. Questa è la vera speranza che non delude mai.

Vivendo con fede la liturgia del sacro Triduo Pasquale che ci porta alla domenica della Risurrezione, attraverseremo il mondo degli intrighi dell'umano, dei tradimenti e delle manipolazioni; potremo sperimentare il male, il peccato, la paura e il senso del non senso; ma questa via ci porterà anche a far l'esperienza dell'Amore che ama nonostante tutto e che, alla fine, anche se inchiodato alla croce, rimane vitale. Avremo la possibilità di entrare in una storia nella quale ciò che è apparentemente finito e sconfitto prende vita e trionfa. Una volta fatta l'esperienza di questa vittoria, sarà difficile perderla di vista. E sarà proprio questa prospettiva, del trionfo avvenuto nella notte santa di Pasqua, che nonostante tutte le paure e difficoltà di questi giorni ci permetterà di augurare al nostro prossimo di vivere con gioia e speranza la Risurrezione del Signore.

ANNIVERSARI DI

Matrimonio

22 GENNAIO 2023



RODENGO



ROME



Il Sacramento del Matrimonio è un grande atto di fede e di amore: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre sé stessi e anche oltre la stessa famiglia.

La Chiesa, per offrire a tutti i doni della fede, dell'amore e della speranza, ha bisogno anche della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento, con tutte le gioie e le fatiche che questo cammino comporta.

Uomini e donne coraggiosi abbastanza per portare questo tesoro nei "vasi di creta" della nostra umanità, sono una risorsa essenziale per la chiesa, anche per tutto il mondo. Dio li benedica mille volte per questo.

PAPA FRANCESCO



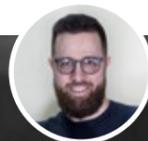
SAIANO





CULTURA & 2023

**BERGAMO
BRESCIA**
Capitale Italiana
della Cultura



**RIFLESSIONI IN
"PILLOLE"**
tratte dall'omelia del
Vescovo Pierantonio
Tremolada - 15 Febbraio
2023 - Basilica dei Santi
Faustino e Giovita

a cura di
**MAURO
SPADA**

CULTURA & RINNOVAMENTO

Bello pensare alla cultura come al sapere che fa vivere, o forse meglio, al saper vivere. All'opposto della cultura sta il non sapere, un'ignoranza che non è interessata a ricercare il senso delle cose. Il nemico da combattere è l'indifferenza, il lasciarsi vivere, la superficialità, la chiacchiera, un sentire istintivo. La vera cultura è fermento di rinnovamento per la società, antidoto alla stagnazione e alla mediocrità.

CULTURA & COSCIENZA

La cultura conosce la fatica della ricerca ed è abituata a un ascolto rispettoso dei diversi pareri. Non è altezzosa e arrogante. Si propone in modo pacato. La vera cultura è ricca di competenza ma priva di supponenza. La via maestra della conoscenza non è il dubbio ma lo stupore.

CULTURA & RESPONSABILITÀ

La cultura sente il dovere di mantenere alto nella società il livello della giustizia e delle grandi virtù. Una società povera di cultura è una società di basso profilo e ad alto rischio. Un'economia dominata dalla logica del consumo e una tecnologia fine a sé stessa, non sono in grado di dare alla vita personale e sociale la sua piena verità.

CULTURA & NECESSITÀ

C'è assolutamente bisogno di cultura, della scienza e dell'arte, nelle loro molteplici espressioni. Esse sono in grado di aprirci alla reale dimensione del mondo. Un senso di immensità ci prende quando leggiamo una poesia, ascoltiamo una sinfonia, ammiriamo un capolavoro della pittura. "Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stesse che tu hai creato, che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?"

CULTURA & VITA

La cultura non solo interpreta la vita ma la difende e la promuove, ne mantiene alto il profilo e la custodisce. Quando il cuore e la mente non sono vigili, illuminati dalla verità di un nobile sapere, l'assurdo può avere il sopravvento: barbarie, guerra, sfruttamento, criminalità, distruzione, atrocità, delitti. Sentinella della pace e della giustizia, custode del vero e del bello. La cultura dà respiro al cuore, offre un appoggio saldo alla speranza.

In conclusione la parola ai due grandi Papi delle nostre due città:



PAPA GIOVANNI XXIII

"A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà... Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio"

(Pacem in terris, 87)



PAPA PAOLO VI

"La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre.

Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture"

(Evangelii Nuntiandi, 20)

**VANGELO, PACE, LIBERTÀ,
VERITÀ, GIUSTIZIA, AMORE:
sono parole che tracciano anche oggi
il sentiero della CULTURA.**

«MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA» (LC 1,39)

In cammino verso la GMG Lisbona 2023



a cura di
**DON DAVIDE
CORINI**

Leggo il tema scelto dal Papa per la prossima GMG e, lo confesso, di primo acchito non mi sembra molto significativo. Si tratta infatti di un versetto che ho sempre pensato secondario, una semplice congiunzione narrativa che serve a ricordare il grande episodio dell'annunciazione con la visitazione di Maria ad Elisabetta. Incuriosito allora leggo il messaggio che papa Francesco affida alla Chiesa in preparazione a questa GMG...invito anche voi a farlo, qui riporto solo alcuni passaggi che mi sembrano davvero belli e che mi fanno capire quanto questo versetto sia pieno di senso per ciascuno.

«SI ALZÒ»

Che bella la lingua greca (confesso che l'ho rivalutata, una volta finito il liceo, quando non ho più dovuto affrontare versioni e interrogazioni!): c'è sempre qualcosa anche dietro alle parole più semplici. Il verbo *alzarsi* ad esempio è lo stesso dell'*anastasi* cioè della resurrezione. Ti alzi se sei risorto, o meglio, se hai assaporato la gioia del risorto, non puoi fare a meno di alzarti! Dice il Papa: «Maria è la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta. Lei è tutta proiettata verso l'esterno [...]. La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti.¹»

Me lo segno: il papa chiede di essere risorti, rialzati, non seduti ma in movimento.

«E ANDÒ IN FRETTA»

Abituati a mettere la fretta nel catalogo dei problemi mi fa innanzitutto strano pensare a una fretta buona. Eppure l'evangelista Luca decide di usare proprio questa parola per descrivere il desiderio bello di Maria di andare verso l'anziana parente. «La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo. [...] La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e **non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri.** Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai "mi piace" sui social media –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio»².

DOVE?

La meta verso cui Maria va in fretta è una piccola casa sui monti di Giuda. Lì c'è Elisabetta, sua anziana parente, miracolosamente incinta nella sua vecchiaia, piena di stupore per quel bambino che andrà innanzi al Messia a preparargli le strade. La vera meta di Maria quindi non è un luogo ma un incontro... forse oggi più che mai abbiamo bisogno di questo.

«In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, **la via della prossimità e dell'incontro.** [...] Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e

con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l'aiuto di Dio – ritroveremo insieme **la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni**, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, **l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria!**»³.

UNA STRADA NUOVA?

Da quando l'ho letto, confesso che non riesco a togliermelo dalla testa: una **nuova fraternità missionaria**. Mi sembra una sintesi perfetta del bello della chiesa.

FRATERNITÀ: perché è davvero finito il tempo del pensare alla fede come ad una corsa individuale dove vieni premiato se sei bravo. La cosa più bella dell'esperienza di Chiesa è lo scoprirsi figli amati e quindi intimamente connessi con i fratelli. E i giovani hanno sete di una vita che abbia il sapore di questa fraternità.

MISSIONARIA: l'unica strada per il futuro della chiesa che, per dirla alla papa Francesco, «O è missionaria o non è». Una fraternità che annuncia Cristo non a parole ma con uno stile di comunione.



A Lisbona ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno!
Papa Francesco



Sogno e prego che, anche attraverso i giovani che parteciperanno alla GMG, la nostra Unità pastorale possa diventare sempre più una fraternità missionaria. Alzandoci, in fretta.

AUSTRIA E BAVIERA 27-29 DICEMBRE

Esperienza invernale giovanissimi

Un pullman e due pulmini. Ecco la formazione tattica con cui siamo partiti la mattina del 27 dicembre. Siamo partiti, in 70 ragazzi, assonnati ma felici, alla scoperta di Innsbruck, Fussen e dei castelli del nostro amico Ludwig di Baviera. Siamo partiti, soprattutto, per vivere una esperienza di ricchezza: no, non della ricchezza che abbiamo ritrovato nelle sfarzose stanze dei castelli o del prezioso tetto di Innsbruck, ma quella che si vive e sperimenta solamente con Giovanissimi ricchi di emozioni e di relazioni. Sì, perché oltre alla bellezza di quello che abbiamo visto, abbiamo potuto sperimentare la Bellezza di nuove amicizie, nuovi incontri e di amicizie vecchie che sempre si rinnovano. Abbiamo scoperto che in questi rapporti, anche se a volte non ce ne accorgiamo, c'è il segno indelebile di un altro Amico, Gesù. In questo modo la fraternità tra noi è diventata segno concreto della Sua presenza.

In tutto questo, rimangono solo due grandi interrogativi: Perché in Austria cenano alle 18.00 e com'è possibile che i pulmini sono sempre partiti per primi ed arrivati per ultimi??

Maria e Gloria



UNITÀ PASTORALE
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

ANIMATORI GREST 2023

PER I RAGAZZI DALLA PRIMA ALLA
QUINTA SUPERIORE

ISCRIZIONI DAL 1 AL 15 APRILE
SU SEGRESTA:
UPTRASFIGURAZIONE.SEGRESTA.IT

NELLA PAGINA
DI SEGRESTA
MAGGIORI INFO SUL
PERCORSO DI
FORMAZIONE E
DATE GREST

DATE

FORMAZIONE

21 APRILE
26 APRILE
3 MAGGIO
14 MAGGIO

OGNI PARROCCHIA POI PROSEGUIRÀ
LA PREPARAZIONE DEL GREST
CON ULTERIORI APPUNTAMENTI



OME
PADERGNONE
RODENGO
SAIANO

Iscrizioni
a tutti
gli eventi su
uptrasfigurazione.
segresta.it

PROPOSTE ESTATE 2023

GREST

PADERGNONE: dal 12 al 30 giugno
OME: dal 26 giugno al 14 luglio
SAIANO: dal 3 al 21 luglio

CAMPI OME

ELEMENTARI: a Malonno
dal 19 al 26 agosto
MEDIE: a Malonno
dal 26 agosto al 2 settembre

CAMPO GIOVANISSIMI UP

a Malonno dal 23 al 29 luglio

CAMPI PADERGNONE

ELEMENTARI: a Misano Adriatico
dal 22 al 29 luglio
MEDIE: a Cocca Veglie
dal 16 al 22 luglio

CAMPI ACR SAIANO

MEDIE: a Temù
dal 20 al 27 agosto
ELEMENTARI: a Temù
dal 28 agosto al 3 settembre

PADERGNONE

Fuori la voce!



a cura di
**PAOLO
ZECCHINI**



Una Domenica di qualche tempo fa, dopo una messa celebrata all'aperto presso l'oratorio di Padergnone, alcuni membri del "Coretto" della parrocchia, ai quali era giunta voce di mie presunte doti di strimpellatore, mi approcciarono chiedendomi se potevo unirmi a loro come chitarrista per accompagnare i canti della Messa.

Ora, francamente, non è che l'idea di unirmi ad un coro "da Chiesa" m'investì d'improvvisa luce e mostrai, eufemisticamente parlando, un entusiasmo contenuto. Suonare in Chiesa? Ma fèt de bù? Anni di sudata militanza rockettara ed una reputazione "strinata" alla prima pennata di Do alla Messa della Domenica... làsa sta alà! Ero tornato a frequentare la Chiesa da qualche anno, come tanti più per obbligo "istituzionale" (vedi il Catechismo dei figli) che per intima convinzione. Va anche detto che il mio atteggiamento verso i canti durante le celebrazioni era del tipo "già son venuto a Messa mica dovrò mettermi pure a cantare!" Quindi stavo in rigoroso silenzio e se proprio improvvisavo un tristissimo "playback" quan-

do mi sembrava che lo sguardo del sacerdote si fosse fissato su di me, giusto per dare un imbarazzato cenno di reazione...

Piano piano però, partecipando alle funzioni, qualche concetto in aiuto alla fatica del vivere quotidiano m'era arrivato e percepivo che stava diventando un momento di "ricarica" e di riflessione verso le cose che veramente contano nella vita, pur non essendo caduto da cavallo sulla via di Damasco nè avendo sentito voci chiamare il mio nome.

Insomma, tutta sta zuppa per dirvi che accettai di unirmi al Coretto di Padergnone, mi pareva un modo per mostrare gratitudine ad una comunità che dopo tutto mi aveva accolto senza farmi troppe domande. Sono ora felice, e pure un po' orgoglioso, di far parte di un gruppo di persone splendide che, ognuno con le proprie qualità, cerca di dare non solo colore ma anche ispirazione alla Messa della Domenica attraverso la musica ed i canti.

Il senso del coro però non è

tanto quello di "performare" quanto quello di supportare l'assemblea e coinvolgerla nel momento del canto, non siamo uno spot pubblicitario nel quale uno stacca la spina e pensa ad altro, anzi è il momento in cui davvero tutti possono contribuire a rendere la Messa un momento di preghiera per cui vale la pena di alzarsi la Domenica mattina e venire in Chiesa.

La realtà è che si canta un po' pochino e siamo in generale un po' timidini... nessuno pretende i salti tripli ed i balli scatenati dei fedeli nella funzione di James Brown nel film dei Blues Brothers ma un pito di entusiasmo in più sarebbe davvero grande cosa, **riuscite ad immaginare la forza di un'assemblea dove si canta tutti?**

In fondo Don Davide e Don Fulvio non sono Amadeus e nessuno da casa o sui social è chiamato a giudicare la Vs performance, è proprio solo una questione tra il Vostro cuore e la Parola che venite ad ascoltare, quindi tirate fuori la voce gente!

Don Franco Rivadossi, presbitero collaboratore della parrocchia di Saiano



a cura di
**MARIA NEGRI
CRAVOTTI**



Don Franco Rivadossi, che è attualmente presbitero residente nella parrocchia di Saiano, compirà 91 anni il prossimo mese e ho pensato che sarebbe stato bello farsi raccontare alcuni episodi della sua lunga vita.

È un vero privilegio – che dimentichiamo troppo spesso – quello di poter fare domande e ascoltare le storie di chi abbiamo in casa.

Il suo lungo ministero di sacerdote è poi lo svolgimento di una fede vissuta al servizio della Chiesa, che è la testimonianza di cui tutti noi abbiamo bisogno oggi.

È stato interessante intervistare don Franco che è un piacevole conversatore, colto, con una passione per la lettura e capace di ricordi precisi dai quali emerge la serenità di chi ha sempre affidato la sua vita al Signore.

Ecco alcuni dei punti che abbiamo toccato e che trascrivo parola per parola per mantenere lo stile di conversazione amicale e diretto che è la cifra piacevole del parlare con lui.

Come è nata la sua vocazione? Sono nato a Borno nel 1932 e là c'era un curato che era un

sant'uomo. La mamma di un mio compagno va da lui e gli dice: "ho offerto al Signore tre bambini che nasceranno quest'anno perché diventino preti" e, non ci crederete, ma ci sono davvero tre bambini che seguono questa strada. Siamo partiti assieme per il seminario e siamo diventati preti. Di Borno son diventati sacerdoti in 10 nel giro di 10/12 anni. Sono poi stato ordinato sacerdote il 16 giugno 1956 e avevo 24 anni. Abbiamo perso un anno perché c'era la guerra e il seminario aveva messo sedi nella Bassa e a Botticino e non potevamo andare, quindi abbiamo ritardato l'ordinazione.

E il suo primo incarico appena diventato sacerdote è stato un anno a Pian Camuno dal 56 al 57. E invece i mesi sono stati solo 11 poiché ero malato e il Vicario generale mi dice: "ma è il parroco che ti fa tribolare" siccome prima di me aveva cambiato quattro curati nel giro di pochi anni, io gli ho detto: "no, guardi, assolutamente no. Io non posso dire una parola contro il parroco, perché il parroco mi ha voluto bene, ha capito la mia situazione e il mio stato di salute". Ma neanche a farlo apposta, in viaggio verso la città, per un incontro con il Vicario

Generale, incontro sul pullman don Rossini (che non conoscevo). Seduto al mio fianco mi chiede: "chi sei? dove vai?" e continua: "Tu scendi dal pullman a Saiano, vieni a casa mia a mangiare, poi ti faccio portare io a Brescia." Così è nata la collaborazione con Don Rossini.

Dunque lei è stato a Saiano dal 57 al 70, per ben 13 anni. Sì tredici anni curato a Saiano.

Com'era la frequenza della S. Messa a Saiano in quel periodo? Allora ho un esempio: nel 1964 noi abbiamo avuto la visita pastorale. Per le tre domeniche precedenti, domeniche normali, ci organizziamo in modo da controllare quante persone c'erano a messa e dissi poi al Vescovo: "lasciando stare i bambini piccolini o qualche anziano che non si muove più, abbiamo l'82% della comunità che viene a messa". Siamo nel '64 e da quel 82% oggi non siamo neanche al 10%. Però devo dire che oggi chi va a messa è più convinto ed anche più formato. Il clima sociale di oggi è molto cambiato; una volta c'era un po' di consuetudine, era il clima "cristiano" del tempo che li faceva venire a messa. era una cosa rara non andare a messa.

La frequenza della Messa oggi Oggi siamo in una società dominata dal benessere e il benessere è comunque una cosa giusta perché ci fa vivere meglio, ma non lo è se fa diventare il denaro l'unico idolo da adorare. Il denaro è diventato l'idolo per i nostri giovani e san Paolo già scrive che il denaro è la rovina dell'uomo. Se quello che conta è apparire, avere soldi, avere successo, tutto il resto, in definitiva, non conta. E se questo è il clima che si respira nella società la messa diventa ininfluyente, non necessaria. Poi la S. Messa della domenica mattina era la messa dei bambini - e adesso io vedo che pochi vengono - e questo dipende soprattutto dai genitori, perché è ovvio che se sei in seconda, terza, quarta, elementare, non vieni se non sei accompagnato, come dire non è che ti svegli al mattino e dici voglio andare a messa. Quelle poche volte che vengo in chiesa a celebrare ci saranno circa 100 persone, forse 3 o 4 giovani. Si inizia a non andare più a messa dopo la Cresima. Lo diceva Papa Paolo VI e lo ripete spesso anche Papa Francesco "questo è il Sacramento del congedo dalla Chiesa".

Questo è il problema della famiglia? Penso che oggi se la famiglia tiene, è il primo ambiente di catechesi, di amore, di rispetto e di esempio. Tante delle famiglie italiane oggi sono divise. E ci sono

tanti traumi e sofferenze, ma purtroppo così la famiglia si distrugge. Le famiglie ormai si formano sulla convivenza e il matrimonio in Chiesa è diventato un'eccezione. Al di là del benessere diffuso e dei cambiamenti sociali (perché una volta le donne non si separavano per mancanza di sicurezza economica) c'è anche il cadere del senso dell'eternità; è come se non si dovesse mai rendere conto a nessuno delle nostre azioni, né in questo mondo né nell'aldilà. E poi i figli soffrono molto, perché quando i genitori litigano cominciano a parlare male gli uni degli altri e questo non va bene, perché bisogna ricordare che si è genitori per sempre: la famiglia può rompersi ma tu rimani genitore per sempre e devi educare e influire il meno possibile. E l'esempio è importante e si deve rispettare.

Come ha inciso la sua famiglia nella vocazione? Se devo qualcosa alla mia fede, tante volte l'ho pensato, lo devo non tanto ai libri di teologia che ho letto in seminario, ma all'esempio di mio padre. Mio papà che era il primo di 13 figli. Mio padre che, anche quando lavorava - e faceva un lavoro pesante - andava a messa tutte le mattine e poi andava al lavoro. E alla sera, e questo è un ricordo ben preciso, recitavamo il Rosario tutti insieme. I figli a sedere e lui in ginocchio e lo vedo ancora là in ginocchio. Poi al mattino, quando ci si alzava, se per caso ero sveglio prima di lui, entrava e neanche ti salutava, si metteva alla finestra e diceva le sue preghiere. Poi dopo ti salutava e ti chiedeva come stavi, ma solo dopo le preghiere. Esempi del mio papà? Era un uomo stimatissimo, era anche giudice di pace, come si dice adesso. Poi ha avuto la fortuna di conoscere mia mamma, e anche lei aveva una grande fede. Quando c'era qualche problema venivano da papà perché era saggio. Una volta gli ho detto: "Grazie papà perché mi hai dato la vita, ma non la tua intelligenza". Aveva una grande intelligenza e memoria. Ha fatto la quinta all'inizio del '900 e il suo maestro ha preso lui e altri due e ha fatto fare loro la sesta. A quei tempi era proprio segno di intelligenza! E poi lui leggeva moltissimo, capitava pure che arrivasse stanco a casa, ma se trovava un libro che lo interessava, si metteva a leggere e certe volte passava la notte leggendo e suonava L'Ave Maria e lo trovava ancora immerso nella lettura.

Come sono stati i suoi 5 anni in seminario? Sì, cinque anni dal 70 al 75 e sono stato vice rettore. Io non volevo assolutamente andare: "hanno i loro pro-

Nato il 24/04/1932 a Borno
Ordinato sacerdote il 16/06/1956

INCARICHI PRECEDENTI:

Curato a Pian Camuno
1956/1957

Curato Saiano
1957/1970

Curato Festivo Saiano
1970/1071

Vice Rettore Seminario
1970/1975

Curato festivo Capriano del Colle
1971/1972

Curato Festivo Invico di Lodrino
1972/1974

Parroco di Villa Carcina
1975/1992

Parroco di Darfo
1992/2009

fessori ed è abbastanza, no?” Eh, ma sai, mi dice il Vescovo, il Seminario deve avere la precedenza su tutto.” Non mi sentivo preparato. Però adesso dico che son contento di quell’esperienza. Avevo 37 anni quando mi hanno mandato e ho accompagnato 142 sacerdoti alla prima messa. Io mi sono sentito ringiovanire perché 142 giovani che diventano sacerdoti (in cinque anni) è stata una cosa bellissima. Sembra incredibile adesso ma allora quelle erano le classi.

Com’era la sua famiglia? Mentre conversiamo, don Franco riceve una telefonata e poi, come a giustificarsi, dice che è suo nipote Stefano che ha paura per lui - vista l’età - e gli telefona tutti i giorni per sapere come sta. Prosegue: “Mio nipote, Stefano, l’abbiamo preso a sei anni, perché la sua mamma era ricoverata al Civile, e c’è stata per quasi due anni e lui ne aveva 8 quando lei è morta. Due anni in ospedale è stata la mamma e lui non poteva entrare in ospedale. E io qualche volta lo prendevo sulla mia macchina, si metteva accucciato, per cui il portiere non lo vedeva ed entravamo. Il bambino non aveva più la mamma e allora l’abbiamo preso noi, io e mia sorella Margherita, che è venuta con me quando aveva 17 anni ed è stata con me per 48 anni e gli ha fatto da mamma. Infatti lui dice di aver pianto di più per la morte della zia che per quella della mamma.

Questo mi porta a chiedere quanti nipoti ha: Ho avuto sei sorelle, una è morta a 5 anni, delle altre 5 una è sempre rimasta con me e non si è sposata. La mamma di Stefano è morta giovane, la sorella che è andata a vivere a Sanremo aveva due figli, quella che è andata in Venezuela ne avrebbe avuti tre.

La sorella, il Venezuela e la missione Sono stato più volte in Venezuela, in Brasile e in Ecuador, anche perché avevo la fortuna di poter viaggiare gratis, grazie al posto molto importante di mia sorella in aeroporto. Ne approfittavo per andare a trovare lei e i missionari, siccome anch’io volevo andare missionario. Io non sono andato in missione ma ho favorito molto il pensiero della missione, tanto è vero che di quei 142 sacerdoti ordinati durante il mio periodo in seminario, qualcuno è andato laggiù in Brasile, dove ci sono ancora tre nostri vescovi bresciani. Sì, a volte dico dentro di me che qualche sensibilità particolare che ho la devo anche a quegli ambienti che ho visto nelle missioni, tanta povertà ed emarginazione. In Venezuela, per esempio, prima di entrare in Caracas c’è un posto

dove vivono circa 100.000 persone, abbandonate a loro stesse; lì non entra nemmeno la Polizia. Queste esperienze ti fanno pensare molto. Ricordo per esempio il diacono Luigi Sandrini, uno dei più bravi, una sera alle 11 viene nel mio studio in seminario e mi dice “vorrei fare l’esperienza di andare in missione, ci sono giù dei miei compagni.” È andato laggiù, ma purtroppo, a 32 anni è stato investito da un camion che gli ha tagliato la strada ed è morto. È stato un prete straordinario, con un grande cuore, intelligenza e amore per Cristo; questo la gente lo capisce... Un giorno un’anziana mi dice che padre Luis è un miracolo, per dire con quale entusiasmo la gente lo amava. Ma lui era di una umanità che sapeva accogliere tutti i bisogni di queste persone. Un anno ho visto anche tanti bambini che lui aveva accolto in quella che chiamava la “cantina sociale”. Mangiavano in mensa circa 600 bambini che venivano da paesi lontani a scuola. Alcuni portavano anche il fratellino più piccolo in spalla e quello non andava a scuola, però stava lì e mangiava insieme agli altri. Don Luigi, gli dico: “cosa ti viene a costare un anno così “ e lui mi dice circa 5 /6 milioni. Allora ritorno in parrocchia - ero a Villa Carcina - e parlo con i bambini e gli racconto quello che ho visto laggiù. Quindi dico ai bambini: “faccio a voi una proposta, se mi volete dare una mano per aiutare quei bambini, per un anno li sosteniamo noi e diamo loro da mangiare. Però non chiedete i soldi ai genitori per questo, fate voi qualche piccolo sacrificio, qualche caramella in meno, qualche gelato in meno, deve essere il vostro cuore a dare, non chiedere solo a mamma e papà“. E difatti ogni domenica sulla lavagna in chiesa scrivevo quanto avevano dato in quella settimana. E abbiamo raccolto 7 milioni tramite i bambini, certo con qualche aiuto anche dai genitori, però che meraviglia erano stati i bambini a muoversi!

Di tante altre cose abbiamo parlato, del suo cruccio per non essere andato in missione e delle sue esperienze di parroco. Di quando nel 1959 ha iniziato la costruzione dell’oratorio di Saiano, dei viaggi di Papa Francesco e del suo amore per il grande papa Paolo VI. Tante cose che potrebbero diventare materiale per il prossimo articolo.

A conclusione della lunga chiacchierata però mi porto dentro questa frase di Don Franco: “al tempo nostro noi cristiani dobbiamo renderci credibili con l’onestà e con l’esempio perché la bellezza della Chiesa deve trasparire, soprattutto con la carità”.

SAIANO

Un Battello per accogliere e per ripartire



a cura di
PAOLO ZANARDELLI

Il 18 febbraio 2023 è stato inaugurato nell’oratorio di Saiano il Battello; una comunità diurna che potrà accogliere fino a 12 minori fra i 6 e 14 anni al fine di fornire un suppor-

to concreto in situazioni di criticità personale e familiare. Dal Lunedì al Venerdì i giovani saranno accolti dal pomeriggio, e fino a sera, nelle stanze che erano prima l’appartamento del curato e che ora saranno spazio sicuro in cui poter studiare, divertirsi e trovare occasioni di crescita personale. Il progetto è nato in collaborazione fra la rete dei servizi sociali del territorio, Fondazioni benefiche e Punto Missione Onlus, già nota

in paese per l’iniziativa “il Baule”. Saranno proprio gli educatori, volontari e lo psicoterapeuta coinvolti dall’associazione a essere l’“equipaggio fisso” della comunità; l’obiettivo sarà innanzitutto fornire un supporto individuale e orientato anche ai genitori, in una prospettiva di aggiustamento di quelle dinamiche che “non funzionano” e prevenire futuri “errori” da parte dei ragazzi. La sensibilità diffusa da parte delle istituzioni della nostra provincia infatti si è orientata ora verso interventi che vadano a operare a livello sociale-preventivo, prima che punitivo, sui rischi legati al disagio minorile. Luoghi sicuri come questa comunità possono essere stimolo per “aggiustare la rotta” e prepararsi con maggiore serenità alla vita. Si cerca di evitare inoltre il trauma dell’allontanamento definitivo dalla propria famiglia, quando questo non è necessario. Ringraziamo quindi i nostri sacerdoti per aver supportato questa iniziativa offrendo ad uso gratuito gli spazi dell’oratorio che, ricordiamolo, è intitolato a S. Lodovico Pavoni. Il suo spirito di educatore rivoluzionario e amante del Signore interceda ora anche per questa nuova iniziativa!

fondazione punto missione onlus **Il Baule della Solidarietà** **PARROCCHIA "CRISTO RE" SAIANO**

Il Battello
COMUNITÀ DIURNA

Apriamo le porte del Battello.
Vieni a scoprirlo!

Inauguriamo il 18 febbraio 2023 alle ore 16.00
la comunità diurna per minori.

Ti aspettiamo presso l'Oratorio "Lodovico Pavoni"
di Saiano in Via Castello 3

Una macchina di luce all'Abbazia di Rodengo

I Tridui sono eventi liturgici significativi e coinvolgenti tipici della religiosità dell'area delle diocesi bresciana, bergamasca e in parte veronese.

Le funzioni, orientate al suffragio dei defunti, sono celebrate in un ambiente arricchito da una scenografia di grande impatto visivo; le barocche architetture lignee conferiscono grande solennità alla preghiera ed alla liturgia che culmina con

l'ostensione dell'Eucarestia al centro di una raggiera illuminata da centinaia di candele che trasformano l'installazione in una macchina di luce.

Fin dai primi anni del '700 a Rodengo si installa uno di questi apparati che - fino a pochi anni fa - era dotato di più di mille candele. Così oggi la tradizione si conferma. Ogni anno gli ultimi tre giorni di carnevale sono dedicati alla celebrazione del triduo per i defunti con l'impegnativo allestimento della fastosa macchina le cui fasi di montaggio e smontaggio richiedono una perizia operativa che deve tramandarsi a giovani volenterosi perché l'apparato possa essere riproposto nel suo splendore nella successiva ricorrenza.

Potrebbe essere assunto come il modello di una chiesa che deve sapersi rinnovare con un naturale passaggio di testimone tra i giovani ed i più anziani. Agli anziani è richiesto di esercitare pazienza per far conoscere la tradizione permettendo che sia compresa e di conseguenza rispettata, mentre ai giovani, con altrettanta tolleranza, è chiesto di interagire non rinunciando a portare, con rispetto, la propria capacità innovativa in termini



di organizzazione, di maggiore cura del mantenimento del patrimonio e dello svolgimento delle attività in modo meno rischioso e faticoso possibile. Commuove pensare a quanta dedizione sia stata profusa dai nostri avi che si sono alternati nel corso di questi secoli in simbiosi con la comunità monastica, che assicurava lavoro nelle estese coltivazioni e offriva partecipazione nella vita spirituale della loro chiesa. Non è difficile immaginare che tra questi ci siano stati i nostri bisnonni che oggi, nel rinnovarsi della tradizione del triduo, ricordiamo con il nostro suffragio.



Riguardo alle opere di suffragio la Chiesa Cattolica dice, in estrema sintesi, che quelle anime che dopo la morte stanno ancora compiendo un cammino di purificazione, "possono ricevere sollievo dai suffragi dei fedeli viventi" (DS 856) grazie al misterioso dinamismo della "comunione dei santi"



IN RICORDO DI DON SIMONE

Se pensiamo alla vita della comunità parrocchiale come ad un grande mosaico in cui ci sono tasselli fondamentali che non possono mancare, perché toglierebbero significato e valore a tutto il resto, don Simone con la sua presenza e la sua opera è stato un tassello portante.

Certamente nel progetto misterioso di amore che Dio aveva per lui, c'eravamo anche noi ed Egli chiamandolo alla vita monastica e poi al Sacerdozio lo ha fatto diventare pastore della nostra parrocchia dal 1984.

Sin da subito ha instaurato con noi un rapporto leale, schietto e amichevole e la generosità e la passione viva dell'essere sacerdote lo hanno accompagnato senza tregua fino agli ultimi giorni.

Ha curato le nostre ferite, ha asciugato le nostre lacrime e nel dolore e si è unito alla nostra gioia, ci ha accolti come figli e figlie e portato sulle spalle come il Buon Pastore porta le pecorelle. Ci ha confortato con le parole piene di speranza e di incoraggiamento, ma sempre nell'umiltà e nella discrezione.

A tanti di noi ha dato fiducia e ci ha chiamati a collaborare nei servizi della Parrocchia. Tutti abbiamo ricevuto un gesto, un consiglio, un aiuto e nei momenti di maggior dolore parole di consolazione e di speranza. Amava la sua Chiesa e il suo stile umanissimo di annunciare il Vangelo ha fatto del Vangelo la notizia più umana che potesse esserci.

Tanti ricordi lo legano inseparabilmente ai nostri cuori ed ognuno di noi lo conserverà in modo unico, particolare e personale come unico, particolare e personale è stato il nostro rapporto con Don Simone.

A noi che restiamo qui, proprio sull'esempio di Don Simone è chiesto di rispondere con prontezza al Signore che sempre ci precede per indicarci la strada da percorrere.

Il nostro è un grazie per aver avuto la fortuna di conoscerlo che si apre all'impegno e che diventa sorgente di fiducia e di pace nell'affrontare il presente ed il futuro, come lui ha fatto.

Don Simone prega per noi e presenta al Signore le esigenze di ognuno di noi che tu conoscevi singolarmente. Tu che sei unito con noi nell'assiduità della preghiera, nella frazione del pane e nella comunione fraterna, prega il Padre che ci custodisca e ci consoli con la sua parola che è Spirito e Verità.

CONSIGLIO PASTORALE E TUTTA LA COMUNITÀ DI RODENGO

Gli affreschi del santuario della Madonna dell'avello



a cura di
**GIADA
ILLINI**

Il Santuario della Madonna dell'avello sorge sul colle di Cerezzata, frazione di Ome, e risale al rifacimento e ampliamento (XV secolo) di una chiesa più antica, opera probabilmente dei monaci di Rodengo.

Affascinante è la leggenda che ruota attorno alle origini del santuario. Si narra che, dove ora c'è una Santella, era nascosta una grande pietra, una pastorella muta vi infilò per gio-

co il suo bastone e nello sforzo di estrarlo cominciò a parlare. Alcuni uomini con una mazza ruppero la pietra e dentro vi trovarono la statua della Madonna che, nel tentativo di essere portata in paese, diede segni di voler rimanere dove oggi sorge il Santuario.

Le pareti interne del Santuario sono decorate da un prezioso ciclo di affreschi della prima metà del Cinquecento (1510-1534), realizzati in un periodo segnato dalle pestilenze, dall'occupazione dei francesi di Luigi XII e dal passaggio di truppe straniere. Si tratta di affreschi ex voto, ossia immagini per invocare la liberazione dalla peste e dalle malattie, a ringraziamento di guarigioni o a ricordo dei defunti. Il ciclo rappresenta 159 figure in-

tere di Madonne e di Santi, oggetto della devozione popolare. Su tutte predomina l'immagine della Vergine col Bambino e altri Santi, tra i più rappresentati: - S. Rocco e S. Sebastiano: invocati in tempo di epidemie e pestilenze. San Rocco è rappresentato in abito pellegrino e mostra i segni della sua malattia; San Sebastiano è colpito dalle frecce del suo martirio.

- S. Antonio Abate: generalmente rappresentato con la lunga barba, avvolto nel saio monastico e con il bastone da eremita.

- S. Erasmo: invocato dai marinari, dalle partorienti e dai malati di stomaco. Secondo un'ipotesi dello storico Don Gianni Donni, il culto giunse a noi probabilmente da Omensi che prestarono servizio sulle galere di

Venezia o da gente che faceva viaggi per mare toccando luoghi dove San Erasmo era particolarmente venerato. Egli è rappresentato con un argano che gli estrae le viscere.

Gli affreschi rappresentano un unicum importante sia sotto il profilo artistico, nonostante soltanto in pochi punti raggiungano tecnica ed espressione di buon livello, sia storico: essi, considerati nel loro insieme, ci permettono di ricostruire i bisogni, le gioie e i dolori avvertiti dalla popolazione locale in quel momento di difficoltà.

Il ciclo, nascosto per lungo tempo sotto uno strato di calce, venne recuperato e restaurato negli anni Settanta grazie ad un gruppo di volontari della contrada di Cerezzata, ancora oggi costantemente impegnati nella valorizzazione del Santuario.



oltre il dolore e la croce

serata di musica, immagini e parole
sulla Passione e Risurrezione

con la partecipazione del coro interparrocchiale "Fuoco & Vento"

DOMENICA 2 APRILE 2023

ore 20.45

*chiesa di Cristo Risorto
- Padergnone -*

OME
PADERGNONE
ZADRENNO
SMASSO

STORIE DI SANTI

"Tu esistevi e io non lo sapevo"

Quante volte passando per Rodengo Saiano in via Ponte Cingoli abbiamo letto quella targa, o addirittura abbiamo varcato il portone del civico n.17 per qualche iniziativa! Casa Delbrêl... ma questo cognome da dove arriva?!



VENERABILE ANNE MARIE MADELEINE DELBREL

Nasce il 24 Ottobre 1904 a Mussian in Dordogna (Francia). La sua infanzia in famiglia è itinerante, al seguito del padre ferroviere. Educata da genitori cattolici, vive in realtà un'esperienza totalmente diversa. La sua adolescenza è contrassegnata dalla totale opposizione alle religioni, che culmina con lo scritto intitolato "Dio è morto" dove manifesta il suo radicale ateismo.

Inizia ad operare attivamente nella periferia parigina come assistente sociale e capo scout, abbracciando la causa di poveri, emarginati ed indifesi.

Lo stile semplice, una vita fraterna, e un legame forte con compagne ed amici, la porta ad un incredibile quanto inaspettato "colpo di fulmine": il grande amico Jean Maydiou, diventa religioso, nell'Ordine dei Domenicani.

Questa scelta "curiosa" scatena in Madeleine una profonda crisi, interrogativi sul senso dell'esistenza. Inizia un cammino di conversione attraverso il Vangelo, vive la fede in Cristo come una presenza fraterna. Proseguirà di fatto la sua instancabile opera per il prossimo, con uno "sguardo nuovo".

Muore nel 1964. L'interesse sulla sua figura, cresce negli anni successivi. Vengono pubblicati dei suoi libri postumi, e nel 1996 viene proclamata "serva di Dio" dalla Chiesa Cattolica. Nel 2018 Papa Francesco ne riconosce le virtù eroiche e la proclama Venerabile.



a cura di
**MAURO
SPADA**

"Se percorrerai terre e mari e scavalcherai colline e monti, troverai tracce del divino, se scendi nel profondo del tuo cuore, vi troverai Dio stesso"

Di primo acchito, leggendo questa frase, immaginavo una donna in un convento, dedita alla preghiera e alla meditazione. Una ragazza nata e cresciuta in un ambiente tranquillo e riflessivo, che le avesse permesso di coltivare con serenità la propria fede.

E invece... guerre mondiali, ateismo, marxismo, guerriglia urbana nella banlieue Parigina! Molti aspetti della vita di Madeleine sono affascinanti, a partire dalla sua conversione.

Ma cosa la rende speciale? "un faro di luce per avventurarsi nel terzo millennio" ?

Ha saputo mettere in pratica ciò che (forse) oggi "sembra" scontato, nella Parigi di 100 anni fa, dando una scossa al mondo (anche e soprattutto Cattolico)

...ci sono cristiani per i quali 'la strada', cioè: il pezzo di mondo in cui Dio, di volta in volta, li manda, è il luogo della santità, come lo è il monastero per le persone consacrate. E' la vocazione specifica della

gente qualunque, in un luogo qualunque, che svolge un lavoro qualunque, assieme ad altri uomini qualunque e che, tuttavia, si tuffa in Dio con lo stesso movimento con cui si immerge nel mondo.

Il suo progetto è chiaro: vivere nel mondo ciò che di più profondo c'è nel sacramento del matrimonio e ciò che di più totale c'è nella vocazione religiosa.

Essere volontariamente di Dio, quanto una creatura umana può volere appartenere a colui che ama. Essere volontariamente proprietà di Dio, nella stessa maniera totale, esclusiva, definitiva, pubblica con cui lo diviene una religiosa che si consacra a Dio.

Sceglie la verginità e la contemplazione da vivere senza allontanarsi dal mondo; vuole calare i consigli evangelici nella vita laica, in un tempo in cui l'accostamento sembra ancora strano... Così una decina di ragazze - senza voti religiosi, senza abito particolare e senza difese istituzionali - parte per la periferia di Parigi con l'intento di vivere assieme, lavorando in mezzo alla gente più povera, mettendo tutto in comune, senza avere alcuna proprietà. Unica regola il Vangelo. Secondo Madeleine, il gruppo deve essere così semplice e umile, nel normale tessuto della Chiesa, che quasi non bisognerebbe nemmeno vederlo.

Il mio sogno è che il nostro gruppo sia nella Chiesa come il filo di un vestito. Il filo tiene assieme i pezzi e nessuno lo vede, se non il sarto che ce l'ha messo. Se il filo si vede, allora il vestito è riuscito male.

La sua opera: un esempio, un fondamento per la vita del laico cristiano nella società.

La costante ricerca di Dio è stato filo conduttore della sua esistenza insieme alla scelta dei poveri.

La sua modalità "rivoluzionaria" consiste nel portare il Vangelo "alla gente della strada", con la difesa degli oppressi, la lotta per la giustizia sociale e il rispetto della dignità umana.

Non mi voglio dilungare, rischiando di annoiare qualcuno... !

Siamo di fronte ad una delle più grandi mistiche del XX secolo, mi sembra doveroso concludere con un estratto di uno dei suoi scritti.

Sperando di aver mosso un po' di curiosità in chi è arrivato fin qui, invito a leggerlo, anzi a meditarlo in un attimo di tranquillità!

IL NUOVO GIORNO

MADELEINE DELBRÊL

Inizia un altro giorno.

Gesù vuol viverlo in me.

Lui non si è isolato.

Ha camminato in mezzo agli uomini.

Con me cammina tra gli uomini d'oggi.

Incontrerà ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa, ciascuno di quelli che incrocerò per la strada, altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri, altri eruditi e altri ignoranti, altri bimbi e altri vegliardi, altri santi e altri peccatori, altri sani e altri infermi.

Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare. Ciascuno, colui che è venuto a salvare. A coloro che mi parleranno, egli avrà qualche cosa da dire.

A coloro che verranno meno, egli avrà qualche cosa da dare.

Ciascuno esisterà per lui come se fosse il solo. Nel rumore egli avrà il suo silenzio da vivere. Nel tumulto, la sua pace da portare.

Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio. Vuole in me rimanere legato al Padre. Dolcemente legato, ogni secondo, sospeso su ciascun secondo, come un sughero sull'acqua.

Dolce come un agnello di fronte a ogni volontà del Padre.

Tutto sarà permesso in questo giorno che viene, tutto sarà permesso ed esigerà che io dica il mio sì. Il mondo dove Lui mi lascia per esservi con me non può impedirmi di essere con Dio; come un bimbo portato sulle braccia della madre non è meno con lei per il fatto che lei cammina tra la folla (...)

Diventare lettori efficaci della Parola di Dio

Alcuni appunti sui corsi di formazione per lettori, catechisti ed educatori che hanno avuto luogo nella nostra Unità Pastorale

PRIMO INCONTRO
MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2022



a cura di
FRANCESCA TREBESCHI

Vi è mai successo di non prestare attenzione a qualcuno che parla? Vi è mai successo di farvi ripetere le parole che altri vi dicono? Vi siete mai chiesti perché alle volte non capiamo quello che ci raccontano? Vi è mai capitato di sorridere divertiti ascoltando una marcata cadenza? Avete mai pensato di essere diventati sordi? Vi siete mai domandati perché alcuni parlano chiaramente, alcuni troppo in fretta, alcuni altri sono noiosi, altri si "parlano addosso", altri invece vi convincono subito di ciò che dicono? **Saper parlare per comunicare agli altri è importante, necessario, essenziale.**

Una delle modalità più efficaci con le quali Dio si è manifestato e si è fatto conoscere al suo popolo è la Sua Parola. Dio non è solo Qualcuno che ascolta, prima ancora è Qualcuno che ci viene a cercare e ci parla. Nella Liturgia della Parola non c'è tanto «qualcuno che legge qualcosa», ma c'è Dio che è presenza viva! E questo è molto di più di una rievocazione storica. Siamo abituati a pensare che Dio sia presente soprattutto nel silenzio di quei pochi secondi della Consacrazione, ma dovremmo convertirci un po' di più alla sua Presenza durante tutta la liturgia della Parola. E' proprio così: Dio si mette in dialogo con noi creature imperfette piene di contraddizioni e di peccati. Con noi che siamo così assuefatti a questa realtà e a questo dono, vivendolo con superficialità. Mediante la voce del lettore la Parola giunge ai nostri orecchi e soprattutto al nostro cuore.

Come possiamo allora noi strumenti di Dio valorizzare meglio queste acclamazioni e renderle più espressive ed efficaci?

DECALOGO DEL LETTORE

1. Cura la tua preparazione con un'attenta lettura e la comprensione di quanto devi proclamare.
2. Accedi all'ambone solo quando il celebrante ha concluso la preghiera o il lettore che ti precede ha lasciato l'ambone.
3. Se passi davanti all'altare della celebrazione o al celebrante fa' l'inchino, non la genuflessione.
4. Evita la fretteolosità; agisci sempre con calma e decoro.
5. Assicurati della corretta posizione del microfono se devi modificarne la posizione evita rumori fastidiosi operando sull'interruttore.
6. Prendi contatto visivo con l'assemblea e inizia la lettura solo quando tutti sono accomodati e si è creato un clima di silenzio.
7. Appoggia le mani all'estremità del Lezionario e dell'ambone più vicine a te.
8. Non leggere la rubrica "Prima lettura," "Salmo responsoriale", "Seconda lettura" o il titolo. Proclama bene l'inizio: Dal libro.... Dalla lettera...Leggi ad alta voce e adagio: rispetta l'interpunzione; fa le pause segnati dagli stacchi del testo.
9. Modera il tono della voce in relazione alla potenza del microfono e alle esigenze acustiche dell'ambiente.

L'augurio che le tre parole poste a termine delle letture bibliche (Parola di Dio o Parola del Signore) possano suscitare la GIOIA MERAVIGLIATA E RICONOSCENTE in chi ascolta.

SECONDO INCONTRO
VENERDÌ 17 FEBBRAIO
2023



a cura di
MICHELE RIVA

Immaginavo che anche il secondo incontro si tenesse in chiesa, invece i monaci ci hanno ospitato in una delle tante meravigliose sale custodite all'interno dell'Abazia.

A malapena siamo riusciti a disporre a cerchio le seggiole: eravamo in tanti e qualcuno di noi ha dovuto sistemarsi in seconda fila.

Al centro del cerchio, un semplice leggio con il Lezionario aperto sulle letture della domenica successiva.

A condurre la serata, Beatrice Faedi, un'attrice bresciana, una di quelle vere che, normalmente, si divide fra spettacoli in teatro, prove, progetti, copioni, letture...

All'inizio si respiravano un po' di diffidenza e di resistenza: la lettura della Parola non è teatro e risultava difficile pensare che un'attrice ci potesse aiutare dandoci indicazioni riguardanti il nostro servizio di Lettori.

Invece, sono bastate poche battute per lasciarci andare e per aprirci alle sue indicazioni, semplici ma efficaci: la cura della postura del corpo davanti al microfono; gli esercizi di scioglilingua prima della lettura per preparare la voce; la

prova ripetuta del testo a voce alta; il controllo del respiro; il rispetto della punteggiatura e della suddivisione del testo in paragrafi,...

Mentre alcuni dei presenti fra i più coraggiosi si lanciavano in esercizi di prova dividendo con Beatrice il centro della sala, e tutti gli altri si distendevano piano piano, risultava sempre più evidente che la Parola di Dio va proclamata soprattutto con il cuore, perciò va preparata per tempo, ascoltata interiormente e gustata in modo che, leggen-

dola, si riesca a trasmettere alla comunità in ascolto anche il significato più profondo che le parole sottacciano.

A fine serata eravamo tutti più rilassati e soddisfatti dell'esperienza appena vissuta che ci ha avvicinati alla consapevolezza che la Parola di Dio è un tesoro prezioso, la cui Bellezza va trasmessa e condivisa attraverso l'importante strumento della voce di lettori preparati, appassionati e convinti della grandezza del Messaggio che stanno diffondendo.



Incontri di formazione di bibliodramma

Ogni anno i catechisti vengono introdotti ad un percorso di formazione e quest'anno il vulcanico Don Davide ha proposto il metodo del bibliodramma.



a cura di
MARIA GRAZIA ROSSINI

Ma cosa è il Bibliodramma? Il Bibliodramma è una metodologia attiva, che favorisce l'incontro profondo tra la Parola di Dio e la vita concreta di ogni persona. È una modalità di confronto biblico di gruppo, basata sull'interazione tra il messaggio biblico veicolato dallo Spirito e l'esperienza umana di ogni partecipante. Partecipare ad un incontro di Bibliodramma consente di vivere in prima persona un brano biblico.

Il termine "dramma", parte del termine Bibliodramma, ha origine dalla parola greca drama che significa propriamente "azione" e deriva da dran, "fare". Il Bibliodramma, quindi, è una metodologia fondata sulla Parola viva, creativa, che agisce, che fa ciò che dice. È un'esperienza di tipo esistenziale-spirituale proponibile, con precisi ed adeguati accorgimenti, in setting diversi: laici, religiosi, culturali come quello delle scuole. Il Bibliodramma non solo lavora sulla nostra mente, ma, più estesamente, lavora sulla nostra coscienza, che comprende il nostro corpo, inclusi i cinque sensi e le emozioni. Ogni partecipante incontra la parola di Dio con la propria globalità e questo ne fa un'esperienza molto intensa e coinvolgente capace di allargare l'orizzonte della fede. Gli incontri di formazione sono stati tenuti con grande abilità da Laura Barbi, che ringraziamo di cuore, perché ha saputo motivare con competenza e leggerezza il nutrito numero di partecipanti, che hanno aderito positivamente ai vari laboratori di attività proposti. Risate, silenzi e riflessioni, stu-



pore davanti a diversi modi di fare "catechesi" con linguaggi nuovi, aumentata capacità di lavorare in gruppo sono la preziosa eredità lasciata da questi incontri. Se qualcuno fosse interessato ad approfondire questa metodologia si può collegare al sito della Associazione stessa: www.bibliodramma.com. All'interno del sito si possono trovare i contatti utili a soddisfare le proprie curiosità e le varie iniziative proposte dall'Associazione stessa oltre ad approfondimenti di vario genere.



ORARI MESSE



OME PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 18.00
MAR 9.00
MER 15.00 Casa S. Angela
18.00
GIO 18.00
VEN 9.00
SAB 18.00
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE PARROCCHIA S. ROCCO CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30
MAR 8.30
MER 16.00
GIO 20.00 S. Rocco
VEN 8.30
SAB 18.00
DOM 8.00 | 10.00 | 18.00



RODENGO PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30
MAR 8.00 | 18.30
MER 8.00 | 18.30
GIO 8.00 | 18.30
VEN 8.00 | 18.30
SAB 8.00 | 18.00*
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00*

* inizio alle 17:15 con canto del Vespro e Rosario



SAIANO PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 9.00
MAR 9.00
MER 9.00
GIO 18.00
VEN 9.00
SAB 17.00
DOM 8.30 | 11.00 | 17.00

SETTIMANA SANTA

GIOVEDÌ SANTO

20.00 Messa nella Cena del Signore in seguito Adorazione notturna

VENERDÌ SANTO

8.30 Ufficio di letture e lodi
15.00 Liturgia della Passione del Signore

20.30 Via Crucis vivente

SABATO SANTO

8.30 Ufficio di letture e lodi

9.30 - 11.00 Confessioni

15.00 - 18.00 Confessioni

21.00 Veglia pasquale

DOMENICA DI PASQUA

8.00 - 10.30 - 18.00 S. Messe

17.30 Vespri

LUNEDÌ DELL'ANGELO

8.00 Messa nella chiesa parrocchiale

10.00 Messa nella chiesa di S. Michele

GIOVEDÌ SANTO

20.30 Messa nella Cena del Signore

VENERDÌ SANTO

15.00 Via Crucis

20.30 Celebrazione della Passione

SABATO SANTO

20.00 Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA

8.00 - 10.00 - 18.00 Sante Messe

LUNEDÌ DELL'ANGELO

10.00 - 18.00 Santa Messa

GIOVEDÌ SANTO

20.00 Santa Messa nella Cena del Signore

in seguito adorazione fino a mezzanotte

VENERDÌ SANTO

7.30 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine

12.00 Ora media

15.00 Liturgia della Passione del Signore

20.00 Via Crucis lungo le vie della parrocchia

SABATO SANTO

7.30 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine

12.00 Via Matris

20.00 Solenne Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA

8.00 - 10.30 - 18.00 Sante Messe

17.00 Vespri solenni

LUNEDÌ DELL'ANGELO

10.30 - 18.00 Sante Messe

GIOVEDÌ SANTO

20.30 Messa nella Cena del Signore

VENERDÌ SANTO

15.00 Via Crucis

20.30 Celebrazione della Passione e processione con il Cristo Morto

SABATO SANTO

22.00 Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA

8.30 - 11.00 - 17.00 Sante Messe

LUNEDÌ DELL'ANGELO

8.30 - 11.00 Santa Messa

LIEVITO

parla di Unità Pastorale, parla di vissuto comune, parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazioneidelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazioneidelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541

donlucianobianchi@libero.it

Don Fulvio Ghilardi | 338 9916178

ghilardifulvio@gmail.com

Dom Cristoforo M. Zajchowski, OSB

347 8926017 | info@abbaziarodengo.it

Don Davide Corini | 338 7113678

davidecorini@gmail.com

Don Franco Rivadossi | 338 7119743

Don Giacomo Mino Trombini | 338 9560558

OME

✉ santostefanome@gmail.com

📘 Oratorio di Ome

📷 [oratorio.ome](https://www.instagram.com/oratorio.ome)

📞 Canonica | 030 652037

🎬 Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

📞 Canonica | 030 610359

RODENGO

📞 Abbazia e Parrocchia | 030 610182

✉ info@abbaziarodengo.it

📘 Abbazia Olivetana dei Santi Nicola e Paolo VI

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📘 Parrocchia Saiano

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

📞 Canonica | 030 7994305

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Maria Negri Cravotti, Paolo Zanardelli, Simone Peli, Giada Illini, Danila d'Inca, Mauro Spada, Michele Riva, Elisa Raffelli, Francesca Trebeschi, Paolo Zecchini



Perché continuare a stampare il "LIEVITO"



In tanti ci fanno questa domanda e, solitamente, si tratta dei volontari addetti alla consegna del Notiziario, che sono dispiaciuti perché vedono che tante copie vengono buttate direttamente nella spazzatura.

Ovviamente anche il Comitato di Redazione si pone questa domanda e spesso ci diciamo che sarebbe meglio lasciar perdere questo impegno, anzi sforzo, e dormire sonni tranquilli liberando la coscienza da sensi di colpa.

Poi però subentra la voce della ragione che ci riporta ai motivi veri per cui si lavora per il Lievito:

1. E' l'unico strumento a disposizione dell'unità Pastorale per fare sentire la voce delle 4 comunità di Ome, Saiano, Rodengo, Padergnone. L'Unità Pastorale spesso è percepita, soprattutto dai parrocchiani "storici", come una imposizione dovuta alla mancanza di preti, e si vorrebbe ritornare alla tranquillità della piccola parrocchia di una volta. Diciamocelo però: indietro non si torna e questo è il nostro nuovo presente e soprattutto il nostro futuro. **Una continua occasione per alzare lo sguardo, un'opportunità di conoscere persone e luoghi nuovi**, perché ormai nessuno più vive all'ombra dei 4 campanili e le persone si muovono, partono e si spostano e le esperienze diverse rappresentano una **crescita comunitaria vera ed importante**.

2. Il compito primario della comunità cristiana rimane **l'evangelizzazione** ed è giusto adeguare la comunicazione ai cambiamenti in atto nella società. Siamo certi che alcune delle cose che scriviamo servono a fare delle riflessioni sulla fede, sui giovani protagonisti degli oratori, sulle iniziative che fanno conoscere che la Chiesa è vicina alla vita di ciascuno di noi. Per questo noi lavoriamo e cerchiamo di rispondere sempre meglio ai bisogni della comunità e a quello che lo Spirito chiede a ciascuno di noi.

3. Il lievito, quello vero che si mette nella farina, è per definizione una polvere di pochi grammi che viene unita ad una grande massa di alcuni chili per darle corpo e consistenza. Siamo dei piccoli chicchi di lievito e non abbiamo l'illusione di cambiare il mondo, ma solo il desiderio di contribuire a far "lievitare" un po' la grande comunità dell'Unità Pastorale.

4. Cerchiamo anche di rendere il "LIEVITO" bello, perché se non c'è attrattiva non c'è voglia di leggere e partecipare. Quindi usiamo anche carta di qualità, belle foto e ci facciamo aiutare da un grafico. Tutto questo ha un costo di stampa che al momento viene sostenuto interamente dalle parrocchie perché il Notiziario è a disposizione gratuitamente. Piccoli contributi già ci sono dai nostri affezionati lettori, ma abbiamo bisogno della vostra generosità per continuare a stampare e ad esistere.

IL COMITATO DI REDAZIONE

PS.: se qualcuno volesse collaborare con articoli, idee o proposte è pregato di contattarci: siete tutti benvenuti.

